



Poste it. spa - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 2, DCB BL - Periodico bimestrale della parrocchia di Lentiaí - Anno LII - luglio-agosto 2013 - N. 4 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Guardando negli occhi

“Chiedete a certi uomini di che colore sono gli occhi della moglie: non lo sanno...”.

E' una battuta che fa arrossire il genere maschile, anche se limitata a “certi uomini”. Ma mi piacerebbe comunque porre la domanda a tutti gli uomini che leggono: di che colore sono gli occhi della moglie? E per la par condicio vorrei chiedere ad ogni donna che legge: per quanti minuti abitualmente il marito deve attenderti quando dovete uscire insieme?

Ad essere sincero ho cominciato male questa riflessione, ma la battuta degli occhi della moglie mi pareva originale. E ora voglio prendere la direzione giusta per non restare imbottigliato nei rimproveri reciproci della vita di relazione; se il discorso che faccio si adatta a tutti i tipi di relazioni umane tanto più vale per la coppia dove la relazione è più forte, più ricca e coinvolgente.

Vorrei cominciare proponendo un piccolo esercizio a chi legge. Dopo l'affermazione che segue fa' un momento di silenzio per cogliere le reazioni che suscita in te: “Ai tuoi occhi la moglie (o il marito) è il prolungamento di Dio...”.

(... un po' di tempo in silenzio...). Hai trovato questo momento di silenzio arricchente? Oppure: Lo hai vissuto con disagio? Oppure: Hai reagito pensando: “Mia moglie? Quella brontolona... un prolungamento di Dio?”. “Figurati se mio marito prolunga Dio! Se fosse vero, Dio si vergognerebbe di avere un'appendice del genere!... Sarebbe convinto di soffrire di un grave attacco di appendicite!”. Tre reazioni che possono riassumere tante altre le sfumature...

Se a pensare male ci si indovina mi assumo il rischio di prendere in considerazione l'ultima reazione, quella peggiore, perché penso che sia anche la più diffusa.

La tendenza a mettere in rilievo l'aspetto negativo è purtroppo molto comune nella nostra cultura e ne fa le spese specialmente l'ambito religioso. Penso, per esempio, a come viene valutata la condizione umana fin dal suo inizio. Se chiedo a genitori cristiani perché vogliono battezzare il proprio figlio immancabilmente mi rispondono perché è in uno stato di peccato; originale, naturalmente perché a nessuno viene in mente di attribuirgli un peccato personale. E, visto che nessuno poi sa spiegare in cosa consiste questo peccato originale vuol dire che sono convinti che viva una condizione decisamente negativa. Eppure nella Bibbia è scritto che quando Dio ha creato l'uomo e la donna li ha fatti a sua immagine e somiglianza, convinto tra l'altro, di aver fatto una cosa “molto buona”, cioè migliore di quanto aveva fatto fin ad allora! Sì, ma poi c'è stato il peccato di Adamo ed Eva!, si

risponde. Davvero? Vuol dire che conta non ciò che ha fatto Dio, ma la successiva scelta di Adamo ed Eva? Possibile che Dio si lasci spargliare così le carte dagli uomini? O invece siamo noi che proiettiamo sull'opera di Dio il nostro pessimismo esistenziale?

Ecco a cosa porta l'istintiva tendenza a guardare tutto con occhi negativi: questo sì che è il peccato originale che guasta la nostra esistenza!

Proviamo allora a prendere sul serio la frase di prima: “Tua moglie/tuo marito è il prolungamento di Dio”: lascia da parte ogni pensiero negativo e fissa il tuo sguardo negli occhi di chi ti rivela qualcosa di importante su Dio. Se accetti l'invito e perseveri a contemplare il suo volto cogliendo la ricchezza che lei/lui porta dentro di sé avrai fatto una vera esperienza religiosa.

Questa è in fondo l'esperienza del primo innamoramento: nessun giovane guarda la sua innamorata pensando ai suoi difetti (che pure ha) e viceversa, ma tutto in lei gli appare bello, fonte di gioia e rassicurante. Il tempo passato a guardarla negli occhi non conta: così è l'eternità. Il futuro appare luminoso e ogni possibile problema superabile perché l'amore diventa onnipotente. Il cuore è pronto a svelare tutti i suoi segreti e disposto a mettere in comunione il tempo, i desideri, i progetti: “Tutto ciò che è mio è tuo; tutto ciò che piace a te diventa la cosa che desidero di più”.

I mistici dicono che così è anche la vita all'interno della Trinità.

Gli anni che passano sembrano smorzare la freschezza del primo incontro tra innamorati: ma chi la conserva non invecchia mai e la gioia di vivere non diminuisce. Sono tanti o pochi quelli che continuano guardarsi negli occhi così? Non ha importanza: ce ne sono a sufficienza per dire che è sempre possibile.

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- Guardando negli occhi

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Anniversari
- Anagrafe

Esperienze catechistiche

- Alle radici della nostra fede

"Le mie prigionie"

- Diario di un uomo braccato

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Maria Saccol di Ronchena

Attualità in Soms

- Lentiai/Veneto/Italia
- Prossimi appuntamenti

Sport a Lentiai

- U.S. Lentiai
- Torneo del Carmine 2013

Ricordando

- Foto prima comunione 1937

Offerte

Arte e cultura

- Federico Dalle Mule

Inserto "Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Melissa Berton,
Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,
Dulio Maggis, Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica

Tipografia Piave

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

Alex De Boni, Martina Colle,
Comitato frazionale Villapiana,
Mattia Garbin, Nuccia, Eleonora Scarton,
Ciccio Semprini, Lorenzo Stella,
Luca Venturin

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000"
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30

Calendario liturgico

AGOSTO 2013

Giovedì 1: s. Alfonso M. de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa

Domenica 4: XVII del tempo ordinario

Martedì 6: festa della Trasfigurazione del Signore

Mercoledì 7: s. Donato, vescovo e martire; patrono di s. Donato

Giovedì 8: s. Domenico, sacerdote

Venerdì 9: s. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), vergine e martire; dottore della Chiesa

Sabato 10: s. Lorenzo, diacono e martire

Domenica 11: XIX del tempo ordinario

Mercoledì 14: s. Massimiliano Kolbe, sacerdote e martire

Giovedì 15: Assunzione della B. V. Maria; patrona titolare della parrocchia

Venerdì 16: s. Rocco, patrono secondario della diocesi

Domenica 18: XX del tempo ordinario

Martedì 20: s. Bernardo, abate e dottore della Chiesa; patrono di Cesana

Mercoledì 21: s. Pio X, papa

Giovedì 22: s. Augusta, vergine e martire

Sabato 24: s. Bartolomeo, apostolo; patrono di Villapiana

Domenica 25: XXI del tempo ordinario

Martedì 27: s. Monica, madre di s. Agostino

Mercoledì 28: s. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

Giovedì 29: Martirio di s. Giovanni Battista, patrono di Montane

SETTEMBRE 2013

Domenica 1: XXII del tempo ordinario

Martedì 3: s. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa

Domenica 8: XXIII del tempo ordinario

Venerdì 13: s. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

Sabato 14: festa della Esaltazione della Croce

Domenica 15: XXIV del tempo ordinario

Lunedì 16: ss. Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri

Venerdì 20: ss. Andrea Kim e Paolo Chông e compagni, martiri

Sabato 21: s. Matteo, apostolo e evangelista

Domenica 22: XXV del tempo ordinario

Lunedì 23: s. Pio da Pietrelcina, sacerdote

Giovedì 26: dedicazione della chiesa cattedrale

Venerdì 27: s. Vincenzo de' Paoli, sacerdote

Domenica 29: XXVI del tempo ordinario; patrono di Stabie (s. Michele)

Lunedì 30: s. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa



Anniversari 50° di matrimonio



Lo scorso 21 marzo **Gino Dalla Zanna** e **Mirella Vergerio** hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio insieme a figlie, nipoti, generi ed amici. A loro vanno le nostre più sincere congratulazioni.



Con la Santa Messa, celebrata nella Chiesa Arcipretale di Mel, ed il pranzo conviviale tenutosi presso il rifugio Boz, i coniugi **Bruno Deola** e **Nerina Venturin**, residenti in Mel, nella frazione di Nave, circondati dai figli Tiziana e Stefano, dalla nipote Monica e dai parenti più vicini, hanno festeggiato, domenica 26 maggio/2013, il loro 50° anno di matrimonio. A questi coniugi, da parte dei loro cari, i migliori auguri e felicitazioni ai quali si uniscono anche quelli della comunità parrocchiale Lentiaiese.

Battesimi il 30 giugno 2013



11. STRAMARE ALESSIA di Alberto e Ferri-ghetto Antonella, n. il 14.10.2012, frazione di Stabie, 142



12. ZANOL AXEL, di Giovanni e Giachino Sara, n. 5.4.2013, Cesana 18

Compleanno 85 anni



Speranza Dal Piva, da Corte, il 22 giugno ha festeggiato i 90 anni, festeggiata dai figli e nipoti. Auguri.



Anagrafe

Nuovi figli di Dio

Il 30 giugno 2013

11. STRAMARE ALESSIA di Alberto e Ferri-ghetto Antonella, n. il 14.10.2012, frazione di Stabie, 142

Lo stesso giorno ad Arona

12. ZANOL AXEL, di Giovanni e Giachino Sara, n. 5.4.2013, Cesana 18

Nuove famiglie cristiane

2. DEL GOL PAOLO da Lentiai e **SASSO YES-SICA**, da Lentiai, sposati l'8.6.2013, dom. Colderù, 24

Nella pace del Signore

24. TRES LUIGINA, di anni 80, via Brusa-ferro 42, deceduta il 10.7.2013 e sepolta

a Lentiai

25. GALLINA ROSINA di anni 92, da Caorera, deceduta il 18.7.2013 e sepolta a Stabie

26. TRES NEREO di anni 78, via Vecellio 9, deceduto il 19.7.2013 e sepolto a Lentiai

27. COLLE DANTE di anni 85, via Cavour 30, deceduto il 27.7.2013 e sepolto a Lentiai

Fuori parrocchia

RUI MIRANDA, da Cesana, nata il 22 ottobre 1931, emigrata a Buenos Aires, deceduta il 3.6.2013 durante un intervento chirurgico in seguito a caduta accidentale.

CRODA GINA, vedova di Bertuol Evaristo, nata a Stabie il 3.7.1927, emigrata in Belgio e residente a St Séverin, deceduta il 12.6.2013

TRES GINO nato il 10.5.1921 a Lentiai, s. Gervasio; deceduto il 15.5.2013 a Varese e ivi sepolto.

Compleanno 90 anni



In occasione dei 90 anni di **Leone Piccolotto** (via Zampese, 30) e degli 85 della moglie **Alice Tres**, si sono riuniti i numerosi nipoti e pronipoti che hanno raggiunto recentemente il numero di 14, di cui 11 nipoti e 3 pronipoti! Il nipote più "vecchio" ha 37 anni (Giuliano), mentre il più piccolo ha solo 3 mesi (Matteo). I pronipoti hanno, invece, 8 mesi (Nicolò), 3 mesi (Maia) e 2 mesi (Irene). Tanti e tanti auguri ai super nonni - bisnonni Leone e Alice!

Sesta edizione del concerto per ricordare i Giovani della parrocchia di Lentiai prematuramente scomparsi

Venerdì 9 agosto 2013, ore 20.45
Chiesa arcipretale

Si esibiranno

coro **MUSICALICEO** di Feltre, coro **FRANCESCO SANDI**
pianoforte **Matteo Adri**
diretti da **Maria Canton**

La cittadinanza è invitata



BAMBINO

(Un silenzio naturale ma inconsapevole)

Quando ero bambino non mi chiedevo che cos'era il silenzio, non cercavo il silenzio. Consideravo il silenzio uno stato naturale, lo vivevo e basta; il silenzio era per me una cosa naturale come il cibo, il dormire, il giocare, il litigare, il correre e il costruire un riparo nel bosco. Quando ero bambino in casa mia c'era al massimo la radio e solo più tardi è arrivata la televisione. Vivevo in campagna. In questo ho avuto la fortuna di respirare i silenzi della natura.

ADOLESCENTE

(Un silenzio imposto da fuori)

Da adolescente le cose si sono fatte più complicate. In questa delicata età c'è una quantità enorme di cambiamenti dentro e fuori di noi. Nel frattempo arriva anche la televisione a erodere terreno ai momenti di silenzio. In prima media entro in seminario. La vita in seminario ha un ritmo ben preciso dalla mattina al risveglio fino a sera. La giornata si snoda tra scuola, studio, giochi e preghiera con momenti di silenzio. I ritiri spirituali poi prevedevano sempre dei momenti chiamati di deserto dove ciascuno era invitato a stare in silenzio per parecchie ore. Era un silenzio dedicato alla preghiera e alla riflessione.

GIOVANE

(Un silenzio pieno del mio ego)

Appena maggiorenne lascio il seminario per entrare in un monastero benedettino. Era autunno e ricordo la prima volta che ho visitato quel monastero che da uno dei quattro chiostri si sprigionava un gradevole odore di mosto. Tutti ricordiamo il celebre motto dei monaci benedettini: ora et labora. Tutte le attività in monastero vengono fatte osservando il massimo silenzio. Solo dopo il pasto principali con i fratelli monaci era concesso fermarsi a parlare per circa trenta minuti. I pasti invece venivano assunti in silenzio. Solo a Natale e a Pasqua si poteva parlare anche durante i pasti. Ho fatto qualche breve esperienza anche presso gli eremiti camaldolesi. Qui il silenzio è assoluto e tutto si compie in silenzio e solitudine.

GIOVANE-ADULTO

(Un silenzio un po' più consapevole)

Dopo cinque anni di vita da monaco esco dal monastero e inizio

Alle radici della nostra fede

Venerdì 14 giugno abbiamo iniziato un'esperienza di fede cercando nella vita dei santi patroni delle nostre frazioni le motivazioni che li hanno guidati nella ricerca della fede personale.

Abbiamo iniziato con s. Antonio, abate, titolare della chiesa di Bardies. Una delle tappe riguardava la sua ricerca del silenzio, condizione per incontrare Dio.

Ezio, attualmente infermiere in una struttura per la riabilitazione di traumatizzati fisici ha accolto l'invito a parlare della sua ricerca personale del silenzio, pur vivendo la vita normale.



la scuola per diventare infermiere. La scuola mi impegna molto e così anche le varie attività di volontariato e di animazione parrocchiale. Non esistono più momenti di silenzio ben definiti. In questo periodo ricordo che ogni tanto prendevo lo zaino e andavo a rifugi e bivacchi. Quasi sempre da solo. Erano veri momenti di silenzio dove mi sentivo rinascere.

ADULTO O QUASI!

(Fuga dal silenzio)

Ho preso il diploma di infermiere. Lavoro per un anno in un reparto di chirurgia e poi altri tre in una casa di riposo. Nel frattempo nasce in me un desiderio. L'ambiente in cui vivo mi sta stretto. Sento la necessità di spaziare e dare voce a un gran desiderio di condivisione, giustizia, equità che sentivo dentro al cuore. Arriva l'occasione giusta e parto per un progetto di volontariato in Colombia presso un centro medico. Esperienza forte. Un altro mondo si apre. Ma durante i tre anni che trascorro in questa terra lontana il silenzio è l'ultima delle mie preoccupazioni. Sarà un corso serale fatto in capitale sulla medicina alter-

nativa a farmi riscoprire ciò che avevo perduto o da cui ero fuggito: il silenzio.

RITORNO IN ITALIA

(Germoglia il silenzio consapevole)

Rientrato in Italia inizio a lavorare nell'assistenza a pazienti disabili dalla nascita o a pazienti che hanno trovato la disabilità per traumi alla testa di vario tipo. Nel frattempo muore mio papà e poco dopo mia sorella. L'incontro con don Gabriele è l'occasione per iniziare un'esperienza particolare: l'avvio di un gruppo di persone che quasi settimanalmente si ritrova per leggere e condividere il vangelo della domenica. Non so come e potrei dire non so quando di preciso vengo a conoscere lo zen. Da autodidatta mi butto con tutto me stesso a capire questa pratica nata nel buddismo. Sempre da autodidatta ne inizio la pratica che consiste nello stare seduti in silenzio. A tutt'oggi pratico questo momento tutti i giorni. E' il silenzio consapevole. Ecco che cosa ho intuito sul silenzio:

1. Come tutte le realtà umane il silenzio è ambiguo: può essere positivo o negativo.

2. "Silenzio" è una parola di genere maschile e "parola" di genere femminile. Mi piace pensare che sia il silenzio a rendere feconda la parola.
3. Un silenzio d'odio genera una parola d'odio; un silenzio rancoroso genera una parola rancorosa; un silenzio di empatia e tenerezza genera una parola di empatia e tenerezza; un'assenza di silenzio genera una parola vuota e sterile.
4. Un'immagine trinitaria azardata: il "Silenzio" equivale alla figura del Padre; la "parola" equivale alla figura del Figlio; l'"amore" che li tiene uniti equivale alla figura dello Spirito Santo

ESEMPIO FINALE

Un giorno mio nipote di cinque anni entra nella mia stanza perché desidera giocare con me. Gli spiego che ora non posso perché devo sedere in silenzio. Lui mi chiede: Posso rimanere? Certo – rispondo – però se rimani devi stare in silenzio pure tu e quando sei stanco puoi uscire senza fare rumore. Lui rimane con me in silenzio per il tempo di cinque minuti e poi in punta di piedi esce dalla stanza accostando piano, piano, la porta. Ogni tanto ancora oggi mi capita in stanza mentre faccio meditazione, seduto in silenzio. Io non mi scompongo e lui rimane con me in silenzio il tempo che desidera: a volte pochi secondi, altre volte minuti interi. Qualche volta mentre io sto studiando o leggendo lui va a sedersi al mio posto e mi dice: silenzio, zio che devo meditare! E' un gioco naturalmente! Un giorno si avvicina e mi chiede a bruciapelo: zio, perché tu stai seduto in silenzio a meditare? Non ho saputo rispondere. Per giorni questa sua domanda mi è frullata in testa. Ma guarda un po' sono messo in crisi dalla domanda di un bambino di cinque anni! E' sorprendente la vita. Poi ho trovato una mia risposta. La risposta la formulo sotto forma di botta e risposta:

Se qualcuno mi chiedesse ,come mio nipote: Perché rimani in silenzio meditativo?

A questa domanda mi viene spontaneo ribattere con un'altra domanda:

E tu perché respiri?

Risposta ovvia: per vivere!

Ma mentre il respiro è un atto involontario il fare silenzio diventa un atto di volontà!

Ecco perché faccio silenzio: per vivere in pienezza!

“Le mie prigionie”. Diario di un uomo braccato ^(3ª parte)

Temerario e anche un poco incosciente, dal tetto di un rustico di campagna Giovanni osserva i movimenti delle pattuglie austriache sguinzagliate alla sua ricerca. La sua avventura non è ancora finita e il rischio di essere catturato (e forse fucilato) è ancora molto alto. Continua il racconto del fuggitivo: “Ma non è ancora finita benché il comandante abbia licenziato tutti i soldati che si aveva preso in rinforzo, perché io ho voluto dissendere quella cappana per portarmi sul ciglio del campo per meglio osservare da quale parte si inviavano quelli che erano rimasti sotto a quel ombra. Trovandomi così in piedi dietro le ultime 4 o 5 piante di grano turco che osservavo, ad un tratto udii avvicinarsi di qualcheduno per il sentierro che stava a cinque passi davanti ai miei occhi, collui era un soldato che portava e che conobbi le mie coperte pastrano giuba ecc., per un vallore di circa cento £, al primo istante mi ballenò nella testa lidea di sbalzar fuori e prenderli la mia roba, ma ben presto mi accorsi che a pochi passi lo seguiva il superbo comandante la famosa patuglia, portando in spalla il fucile e in cima il suo mantello, orgoglioso di aver acquistato quel po’ di bottino, e così passava a cinque passi e senza vedere quello che tanto aveva cercato, e io all’apparire di questo senza batter ciglia rimasi duro al mio posto e respirando come una statua infine che quel barbaro si è allontanato alcuni passi, allora io contento di esser rimasto un’altra volta incollume, mi misi a passeggiare pei campi con un po’ di libertà, e ricevendo qualche visita da qualcheduno della famiglia o qualche amico, e pensando di scoprirmi un reffugio per l’avenire, giunta così la notte consumai un po’ di cena e ringraziai coloro che mi avevano aiutato durante il giorno, e poi mi misi in marcia verso l’abitazione di un generoso amico con la speranza di essere aiutato”. A distanza di quasi un secolo, i ricordi di coloro che hanno sentito parlare di questa vicenda sono vaghi, ma qualcosa riaffiora: l’amico di cui parla Giovanni era un certo Possa soprannominato Lelo e abitava al Molin Novo.

Ed è in questa casa che termina l’avventura del nostro protagonista: “Giunto che fui da questo, attraverso sentieri persi, gli raccontai ciò che mi era successo, a che condizioni mi trovavo, e che perciò avevo bisogno del suo aiuto, il mio bravo amico si commosse alle mie dichiarazioni e perciò si prese l’incarico di fare per me quello che nessun altro per quanto generoso e caritatevole non sarebbe statto capace di fare, cioè dandomi in casa propria alloggio, vitto e protezione nonostante tutte le difficoltà di tenermi nascosto a causa delle numerose visite che lui aveva giornalmente in casa.

Io contentissimo di questa vita vedendo che mangiavo più qui in un sol giorno che in tre...” [a questo punto il racconto viene troncato]. Con la conclusione della guerra finiva anche l’incubo di Giovanni. Erano trascorsi quasi due mesi dal quel venerdì di settembre, quando la disperazione lo aveva indotto ad evadere dalla prigionia austriaca. La sera del 31 ottobre 1818, un giovedì, gli ultimi austriaci abbandonarono precipitosamente Lentiai. Qualche ora dopo giunsero in paese i primi soldati italiani, provenienti dal Monte Garda e dalla strada di Marziai.

Il 6 giugno 1819 Giovanni ottenne il congedo illimitato. Il dopoguerra si presentava pieno d’incognite e senza prospettive di lavoro. Fortunatamente una grande opera pubblica com’era la costruzione del nuovo ponte in calcestruzzo Cesana-Busche diede respiro per qualche anno alla manodopera locale. Tra le carte di Giovanni ritroviamo una fotografia del 1920 che lo ritrae in piedi su una grande macchina battipalo, sul retro c’è il timbro della società che eseguiva le opere: Impresa Costruzioni Ing. Oreste Raggio - Milano.

La fine dei lavori del ponte coincise con l’agonia dello stato liberale. Il 28 ottobre 1922 avvenne la marcia su Roma e cominciò l’ascesa al potere del partito fascista, completata nel 1925 dopo la grave crisi istituzionale seguita all’assassinio di Matteotti (10 giugno 1924).

Cosa ne pensasse Giovanni di questi avvenimenti non lo sappiamo, ma i problemi impellenti che doveva affrontare erano altri: la famiglia cresceva e bisognava provvedere al suo mantenimento. Svanito tra le macerie della guerra e le drammatiche conseguenze del dopoguerra il sogno di poter emigrare in qualche paese europeo, iniziò il periodo delle peregrinazioni tra un lavoro e l’altro; non gli mancavano sicuramente coraggio e spirito d’avventura e andò a lavorare anche nelle Colonie italiane d’Oltremare. Di queste esperienze è rimasta traccia nella sua documentazione. Dall’inizio del 1926 fino al febbraio 1927 egli lavora in

Cirenaica come muratore alle dipendenze del Genio Militare di Apollonia (Marsa Susa), una città portuale che dista circa 13 Km da Cirene, località dove erano in corso degli scavi archeologici. Il fascismo promuoveva e finanziava queste opere per celebrare la “romanità” del territorio libico. Giovanni non è privo di curiosità culturale e trova il tempo per visitare il sito archeologico; una foto lo ritrae su una collina di fronte alle colonne di un tempio mentre esamina un reperto che tiene in mano, sul retro una scritta: “visitando i resti di una antica città Romana... osservando un pezzo duna rarra pietra”.

Alcuni mesi dopo le sue dimissioni dal cantiere libico lo ritroviamo a Dante (Hafun), un porto sull’Oceano Indiano nel nord della Somalia, dove sbarca nel novembre del 1927. Dal 20 di quel mese fino al 30 giugno 1930 egli lavora, sempre come muratore, alla dipendenze della Società Saline e Industrie della Somalia Settentrionale - Migiurtinia, un’azienda di Milano che aveva la concessione per lo sfruttamento delle saline di Hordio, che all’epoca erano fra le maggiori al mondo. Su You Tube c’è un filmato dell’Istituto Luce del 1932, intitolato “Le saline di Hordio”, che illustra quest’opera dell’ingegneria italiana. Si vedono dei lavoratori indigeni che caricano con le pale dei lunghi nastri trasportatori, che a loro volta alimentano i vagoncini di una teleferica a fune che correva per 24 Km fino al porto di Dante, dove il sale veniva confezionato e spedito.

Giovanni Garbini non visse la tragedia della Seconda Guerra Mondiale; nel 1933, all’età di quarantasette anni, si ammalò di broncopolmonite acuta, non c’era ancora la penicillina e la malattia gli fu fatale. Lasciava la moglie di quasi tre anni più giovane di lui e sei figli.

Gino Pasqualotto – (fine)



Cirene (Libia) 1926, Giovanni tra le rovine di un tempio mentre esamina una pietra



Cesana 1920, Giovanni sulla macchina battipalo durante la costruzione del ponte.



Hordio (Somalia) 1928, Giovanni (a sinistra con i baffi) presso una baracca di cantiere

Sagra del Carmine

Una festa per tutti. È stato questo l'ingrediente principale di questa edizione della sagra del Carmine, organizzata dalla pro loco di Lentiai. Un mix di sport, festa, competizione, divertimento, per grandi e piccini. Il tutto è iniziato in nome dello sport, con lo svolgersi di due tornei, uno di calcio e uno di pallavolo, che si sono tenuti nelle belle serate della prima settimana di sagra, presso le scuole medie del capoluogo. Un successo ben oltre le aspettative, che ha visto la partecipazione di ragazzi provenienti da fuori comune. Ma altre sono state le iniziative sportive. Molto partecipata 'nordic walkinando fra i capitelli', passeggiata che si è svolta domenica 7, alla scoperta dei nostri luoghi e dei panorami del territorio. Il mercoledì successivo invece, si è tenuta una gara di corsa non competitiva, lungo le strade e i sentieri nostrani.

Una buona partecipazione, sia di adulti che hanno svolto il percorso grande sia dei piccoli che hanno corso il minigioco. Ma oltre agli sportivi sono stati accontentati anche gli appassionati di motori, con la 3ª edizione del motor-fest del Carmine. Musica, divertimento e goliardia gli ingredienti. Ma la sagra del Carmine è stata anche buona musica e ottimi piatti e manicaretti preparati dai nostri cuochi, per gustare il palato dei presenti.



Il trionfo della frazione di Cesana ai giochi delle frazioni si è ben udito, per il boato di gioia dei giocatori. Ma un ottimo risultato l'ha raggiunto anche Ronchena, classificatasi seconda, e Villapiana arrivata terza.

Tanti giochi e qualche imprevisto, che hanno reso questa tradizione sempre molto vissuta ed emozionante. E proprio parlando tradizioni, non poteva mancare il concerto della filarmonica di Lentiai, diretta dal maestro Domenico Vello, che nel giorno del patrono, il 16 luglio, ha tenuto sotto la chiesa il tradizionale concerto, che come ogni anno affascina e coinvolge tutti i presenti, con i brani più classici e con quelli più moderni.

Una manifestazione che ha avuto un grande successo e che ha animato il centro del paese. Ma come ricorda la presidente del sodalizio Silvia Venturin, "tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto di tanti volontari, a cui va il nostro grazie più sincero. Un ringraziamento va poi rivolto anche a tutte le persone che sono venute a divertirsi e a passare delle serate diverse insieme a noi".

Eleonora Scarton



Bric

San D

Com'è ormai da tradizione, il comitato frazionale di Ronchena ha organizzato la processione che ha portato i partecipanti alla piccola chiesetta di San Donato. Una processione a piedi che si è svolta martedì 28 maggio, lungo il sentiero che dalla frazione di Ronchena porta alla chiesetta, recitando il rosario. Un momento di unione comunitaria, conclusosi intorno ad un edificio religioso a cui il comitato frazionale è molto legato. Grazie al momento di tregua concesso dal maltempo, la partecipazione è stata buona, sia di paesani ma anche di persone del comune. Ancor più bella è stata la partecipazione di diversi bambini, che non si sono scoraggiati dalla lunga camminata e dal buio che sopraggiungeva, e sono arrivati fino



Mostra dell'Artigianato e prima rassegna dei vini

Domenica 23 giugno a Colderù si è tenuta la prima Rassegna dei Vini del bellunese alla quale è stata affiancata una simpatica Mostra dell'Artigianato allestita nei cortili e in altri punti caratteristici della frazione. La degustazione di domenica è stata preceduta nella serata di giovedì da una presentazione, tenuta presso l'Osteria Colderù, riservata ad autorità ed esperti nel settore vinicolo. Entrambi gli incontri hanno riscontrato un successo inaspettato, essendo questa la prima edizione. Abbiamo avuto il piacere nonché l'onore di ospitare vari rappresentanti politici locali e regionali, inoltre sono intervenute altre cariche di spicco quali il questore ed il vice questore di Belluno, il comandante dei carabinieri di Mel ed il presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, oltre alla presenza di tanti esperti nel campo agroalimentare e vitivinicolo. La senatrice Raffaella Bellot, all'inaugurazione con il taglio del nastro, si è fatta portavoce della Regione Veneto consegnando al Gruppo una targa di riconoscimento, nella quale si elogia l'iniziativa volta allo sviluppo socio-economico del territorio.



Festa patronale

Si fanno sempre più intensi i preparativi a Cesana per l'ormai tradizionale Festa del Patrono San Bernardo organizzata per i giorni 18/19/20 agosto. Il programma prevede, nella giornata di domenica 18, l'esposizione della Bandiera della Contea e nel pomeriggio un'interessante conferenza di stampo storico-archeologico. In serata sono in programma le ormai celebri degustazioni nei cortili della frazione, che quest'anno seguiranno un itinerario completo dall'aperiti-

iole

onato



in cima, ancora prima degli adulti. Proprio per la buona riuscita dell'evento, la settimana precedente, alcuni volontari del gruppo frazionale, sono andati lungo il percorso, armati di motoseghe, taglia erba e decespugliatori, per rendere la strada ben agibile e in ordine. A tutti loro va un sentito ringraziamento.

artigianato i del bellunese a Colderù



Come ricordo per l'occasione è stata realizzata una serie di bicchieri "tulipano" con serigrafato uno scorcio di Colderù.

Il Gruppo Giovani Colderù ringrazia tutti coloro che hanno contribuito per la buona riuscita della manifestazione: l'Amministrazione Comunale, gli sponsor, i compaesani e non, che hanno concesso parte della loro proprietà per gli stand e la zona parcheggio e la pro loco Stabie-Canai per la continua e preziosa collaborazione.

Mattia Garbin, per il Gruppo Giovani Colderù

di san Bernardo

vo al dolce. Durante le giornate seguenti, sarà possibile effettuare visite guidate al sito archeologico locale, fare compere di preziosi oggetti artigianali del mercatino e, perché no, dedicare un po' di tempo ad una passeggiata tra le vie della frazione, vestita a festa per l'occasione. Per il programma dettagliato, consigliamo di consultare la pagina Facebook Amicidicesana Assculturale.

Vi aspettiamo numerosi!

Villapiana

Come ogni anno il 24 agosto ricorre la festività del Santo Patrono della frazione di Villapiana, San Bartolomeo, apostolo. Per l'occasione nel tal giorno alle ore 16.00 si celebrerà la santa messa nella chiesetta recentemente ristrutturata. I fedeli avranno quindi modo di apprezzare anche le novità apportate alla struttura. Esternamente sono state poste due panche in pietra, gentilmente donate dalla famiglia del dottor Amedeo Vergerio e una fontanella commissionata dal Comitato della frazione.

La sera del 24 agosto i festeggiamenti proseguiranno con la tradizionale "Cena in piazza", che avrà luogo nel parco delle scuole elementari di Villapiana alle ore 19.30.

L'iniziativa, che da anni viene portata avanti dal Comitato, ha come fine l'incontro tra gli abitanti della frazione, ma l'invito è aperto a chiunque voglia parteciparvi per trascorrere una serata serena e in allegria.



Comitato frazionale Villapiana

3° posto per Silvia Zanella al concorso nazionale "Manichino d'oro"

Lunghi capelli castani, sguardo dolce ma soprattutto la grande professionalità e l'estro creativo che sgorgano dalle sue preziose mani, sono stati questi gli elementi che hanno colpito la giuria e che hanno fatto conquistare alla stilista Silvia Zanella il terzo posto alle selezioni venete del prestigioso Concorso Nazionale "Manichino d'Oro 2013" svoltosi domenica 26 maggio a Padova. Ideato per i giovani sarti da donna di età compresa fra i 20 ed i 35 anni, il concorso si costituisce come un'iniziativa biennale dedicata alla sartoria femminile con l'intento di valorizzare professione, competenza, capacità artistica e gusto estetico di questi interpreti del settore promuovendo e sottolineando, sempre più, l'alto valore delle creazioni artigianali e del made in Italy. Il concorso, istituito a partire dal 2001 dall'Accademia dei Sartori ha visto la partecipazione, in quest'edizione 2013, di ben una quindicina di partecipanti i quali erano chiamati a presentare due capi precedentemente confezionati e adempiere alla realizzazione, in loco, di un tracciato su cartamodello. Fra questi, la nostra cara Silvia si è aggiudicata un lusinghiero terzo posto, ricevendo i complimenti della giuria, composta da qualificati esperti del settore da anni impegnati nella lavorazione di alta fattura sartoriale, per la professionalità e la competenza dimostrate, nonché per il raffinato estro creativo. Un ringraziamento speciale da parte della stilista va al Maestro Accademico e Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana signor Luigi Fant, rinomato sarto di Limana nonché detentore di profonda esperienza e competenza nell'ambito della lavorazione artigianale e del made in Italy che l'ha più volte saputa consigliare, coinvolgendola in questa piacevole iniziativa di crescita e formazione professionale.

Davvero complimenti quindi alla stilista Silvia Zanella.



Luisa Venturin

Nuovo libro di Vittorio Zornitta

Vittorio Zornitta, è tornato a pubblicare un altro libro di immagini, dopo il precedente "Giovinezza, giovinezza..." di cui costituisce la seconda parte.

Attraverso immagini antiche del paese di Lentiai e di personaggi che hanno segnato la storia del paese, questo emigrante lentiaiese, di fronte alle immagini, si è lasciato prendere "dall'emozione alla vista della fitta collezione delle mute, ma preziose testimoni del paese" che sono le cartoline postali e le immagini che Antonio (Toni) Piccolotto stesso "realizzava per venderle nel suo negozio di giornali e cartoleria".

A quelle immagini Vittorio ne ha aggiunte altre trovate presso privati seguendo la Storia Minore del paese di Lentiai, inserita a sua volta nella Storia Maggiore del mondo che l'autore ricorda citandone gli avvenimenti, spesso dolorosi.

Un grosso lavoro è stato quello di identificare tanti personaggi lentiaiesi che appaiono nelle foto, allora ragazzi o giovani e ora non più tali, per dare concretezza all'abituale battuta "Ecco come eravamo...".





a cura di FLAVIA COLLE

Maria Saccol da Ronchena: da Lentiai a Winterthur – Svizzera

Com'era Ronchena durante la sua infanzia?

Mi ricordo che andavo all'asilo a Lentiai, gestito dalle suore: erano molto buone. C'era una suora che suonava il piano e noi cantavamo canzoni che andavano di moda in quei tempi. Ho cominciato l'asilo a tre anni. Mi sembra che fosse gratuito o si contribuiva con poco. Ci portavamo la merendina da casa. Devo dire che a casa mia non ho mai patito la fame e ma riuscivamo anche a dare cibo a delle famiglie povere. Aiutavamo i Kromer, ambulanti che provenivano dalla zona di Lamon, con una particolare cassetta sulle spalle, contenete filo, aghi, bottoni, insomma merceria, che passavano di casa in casa a vendere. Erano solo uomini. Noi li



Maria Saccol



Maria Saccol, anni '50 (foto di Renzo Tremea)

ospitavamo gratis, dormivano nel nostro fienile. Ribadisco che a casa mia, tutta la mia famiglia aveva il necessario. Infatti, abitavamo nella casa di proprietà a Ronchena, vicino al forno. I miei genitori facevano i contadini ed erano proprietari dei terreni che col-

tivavano. In famiglia eravamo tre sorelle: Bruna del '24, Giovannina del '32 ed io del 1934 oltre a mio padre Giuseppe Saccol e a mia madre Amabile Tremea.

Mi ricordo che tutte le persone erano molto socievoli, d'inverno facevamo il filò nella nostra

cucina che aveva un'enorme stufa ed era sempre al caldo.

Che cosa vi raccontavate?

Le donne più anziane raccontavano le storie di un tempo, erano sempre avvincenti e ci divertivamo molto. Mi dispiace che oggi giorno questa usanza si sia persa.

E l'adolescenza?

Ho frequentato fino alla quinta elementare a Villapiana con il maestro Antonio Marcer. Con noi era molto affabile eravamo circa una ventina di alunni.

E dopo?

Finita la quinta elementare la mamma decise di mandarmi subito da Ines Bortolot, a Villapiana, ad imparare un mestiere: facevo la magliaia. Andavo tutti i giorni, per tutto il giorno. Guadagnavo anche qualcosina. Eravamo in tre.

C'è stato poi il periodo nero della guerra, ha qualche ricordo?

Mio padre, Giuseppe aveva le vacche, faceva trasporti con il carro per le famiglie che avevano bisogno. Un giorno, verso la fine del conflitto, nel '44, Assunta Alban, chiese a mio padre di andare a prenderle la legna nel bosco del Castellaz



Famiglia Giuseppe Saccol e Amabile Tremea a Ronchena – 1946



Maria Saccol, prima comunione – asilo di Lentiai – 1944

per portargliela a casa nel Masarei. Bisogna ricordare che in quel periodo quasi tutti i giorni gli americani sorvolavano la zona di Busche e cercavano di bombardare il ponte di Cesana, non sono mai riusciti ad abbatterlo, poi ispezionavano le zone limitrofe e le strade principali. Probabilmente videro il carro di mio padre carico di legna e lo mitragliarono. Colpirono in pieno Assunta Alban, ferirono mio padre e uccisero le vacche. Per fortuna mio padre riuscì miracolosamente a salvarsi. Questo è l'unico episodio che mi ricordo della guerra.

Dove vi siete stabiliti? E come vi siete trovati?

A Winterthur, era il 1956. Ci siamo sempre trovati bene, io ho fatto la casalinga e la mamma, Pio invece ha sempre lavorato 44 anni per la stessa azienda.

Pio: Avendo il diploma di “Tecnico per la specializzazione meccanica”, conseguito al Rizzarda di Feltre, ho potuto ottenere un lavoro come operaio specializzato. Ero al montaggio delle macchine. Guadagnavo bene. Ho potuto mantenere la famiglia e abbiamo comperato un'abitazione in Svizzera ed anche una Lentiai dove torniamo



Aldo De Carli (nato 1957), con i genitori

tutti gli anni specialmente nei periodi estivi.

E la famiglia?

Abbiamo avuto il primo figlio, nato in Svizzera nel '57, Aldo, oggi sposato e padre di due figli, Luca e Pia. Il secondogenito, Marco è nato nel '72, anche lui sposato e padre di due figli: Olivia e Flavio.

Oggi invece è un po' più tranquillo, la vitalità è diminuita.

Arrivati a questa età e avendo trascorso la maggior parte della vita di Andata e Ritorno cosa vi sembra?

Pio: Sinceramente io sto bene sia a Lentiai, per la tranquillità, serenità, comodità e la possibilità di



Maria Saccol con un gruppo di amici a Cortina – anni '50



Marco De Carli, (nato nel 1972) col nipotino Luca

Come avete visto Lentiai negli anni?

Dobbiamo dire che Lentiai è veramente un paese vivibile e ogni anno che torniamo è un continuo miglioramento soprattutto negli anni '80 c'è stato un vero boom. Vedevamo la gente sempre sorridente e indaffarata.



Maria Saccol con il marito, Pio De Carli

scambiare due chiacchiere in dialetto con i conoscenti e amici che trovo per strada; sia in Svizzera perché ho tutta la mia famiglia.

Maria: effettivamente quando arrivo a Lentiai sono un po' triste perché se voglio andare a trovare i miei parenti devo andare al cimitero. Comunque mi sollevo guardando le mie belle montagne, rivivendo con la mente e con il cuore i momenti felicemente trascorsi.

Quando è giunto il momento di emigrare?

Decisi di emigrare perché avevo intenzione di fare nuove esperienze. Partii per la prima volta nel 1952 con destinazione Svizzera. Andai nel cantone francese dove avevo già degli amici tra i quali Mariangela Rossini. Poi decisi di andare a Milano e mi sposai con Pio De Carli (nato a Cesiomaggiore nel 1931) che conoscevo e frequentavo già a Lentiai da quando avevo circa 15 anni.

Quando vi siete sposati?

Abbiamo fatto una semplice cerimonia nel 1955 a Milano. Dopo due anni decidemmo di andare in Svizzera visto che a Pio non piaceva l'ambiente milanese ma preferiva la Svizzera dove aveva già lavorato.



Maria Saccol con un gruppo di amici a Lentiai (dai Ponci)

Attualità in **SOMS** a cura di Lorenzo Stella

Lentiai - Veneto - Italia

Cari lettori, alcune informazioni relative alle nostre attività estive.

Da fine giugno è ancora più piacevole entrare in sede, infatti gli acquerelli di Federico Dalle Mule, esposti in SOMS per tutta l'estate, danno un tocco di elegante freschezza ed accolgono visitatori stupiti ed ammirati. Federico e la sua famiglia ci hanno conquistati e siamo loro grati per l'opportunità offertaci.

Per saperne di più vi rimando all'intervista, a firma Ciccio Semprini, pubblicata a pagina 12.



SABATO 13

Presidente, vicepresidente e presidente onorario hanno partecipato a Marghera, presso la sede della consorella SNMS Cesare Pozzo Veneto, alla riunione del CREVESMUS (Comitato Regionale Veneto Società Mutualità Soccorso) ed al seminario nazionale FIMIV (Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria).

Alla breve introduzione del presidente FIMIV, Placido Putzolu, è seguita la relazione presentata da Mauro Iengo, responsabile ufficio legislativo Lega Nazionale Cooperative e Mutue, che ha seguito tutto l'iter relativo alla riforma della legge 3818 (DL 179/2012 e decreti attuativi).

Primo adempimento (in scadenza a metà novembre), per ottenere la personalità giuridica, è iscrivere le società di mutuo soccorso alla CCIAA (Camera Commercio Industria Agricoltura ed Artigianato) nella sezione imprese sociali non profit, presentando atto costi-

tutivo e statuto conforme a quanto previsto dalla legge 3818/1886. Automaticamente, per via telematica, le SMS saranno inserite nell'apposita sezione dell'albo nazionale delle cooperative, dedicata appunto alle società di mutuo soccorso, come previsto dal primo decreto attuativo che consta di sei articoli ed è molto chiaro e sintetico.

In corso di predisposizione è invece il secondo decreto attuativo che riguarda la vigilanza e la revisione delle società iscritte. Trattasi di questione delicata in relazione alle problematiche evidenziate dai sodalizi "storici", problematiche già sottoposte da Fimiv al Ministero. In chiusura, sono state consegnate alle società presenti (anche per omogeneizzare il più possibile gli statuti delle SMS aderenti alla Fimiv): bozza di statuto-tipo, elenco di servizi-base di assistenza sociosanitaria erogati dalle SMS ed elenco quesiti ricorrenti in relazione all'adeguamento delle società alla riforma della legge 3818/1886.



DOMENICA 14

Com'è tradizione ci siamo ritrovati a pranzo presso il tendone della sagra del Carmine, per poi trasferirci in palestra (assieme agli atleti venuti anche da fuori provincia) e dare il via al torneo di pingpong, giunto all'ottava edizione. Vincitore assoluto Andrea Scarton, che ringraziamo per la collaborazione prestata alla Commissione Famiglia nell'organizzazione del torneo.

Un grazie di cuore va anche a: AS Loretana-Feltre, CSI Feltre e Belluno, Pro Loco, Amministrazione Comunale, Istituto Comprensivo, Grafiche Trabella di De Boni, Special Olympics.

Il Memorial Tony Russo, dedicato a coloro che si impegnano nel campo della solidarietà, giunto quest'anno alla terza edizione è passato nelle mani degli Amici della Befana attivi in Val di Zoldo.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 31/08 e domenica 1°/09
6ª edizione "Due giorni a Col dei Piatti"
Escursione ragazzi V elementare

Lunedì 2 settembre
Consiglio di Amministrazione (CdA)

Sabato 28 settembre
Riunione SMS del Veneto
presso consorella di Cittadella (PD)

Domenica 6 ottobre
Convegno del Mutuo Soccorso
presso consorella di Monselice (PD)

ATTIVITÀ IN SEDE

Lunedì 1° del mese
Consiglio di Amministrazione
20.30-23.00

Sabato 3° del mese
Sportello microcredito
10.00-12.00
Per appuntamento:
0437-552362 e 320-2231422

Sabato
Ufficio relazioni
10.00-12.00

Lunedì e martedì
Corsi di ballo
con Marisa e Marcello
20.30-22.00

Giovedì
Corso di YOGA
19.00-20.30
Laboratorio danze popolari
21.00-23.00

Venerdì
Disco liscio con la New Dance
21.00-23.00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

LUNEDÌ 15

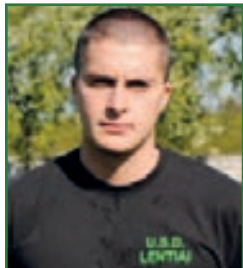
L'esibizione del coro CAI Belluno, ricostitutosi recentemente sotto la guida del maestro Vito Malusà, ha fatto da cornice alla proiezione di alcuni diaporama realizzati da Walter Argenta. Alle foto, a noi famigliari, scattate a narcisi, cigni, Piave e monti in Valbelluna, si sono aggiunte foto suggestive scattate a Norcia ed in India. Prossimamente, gli stessi diaporama saranno scaricabili dal sito www.somslentiai.org



SPORT A LENTIAI

U.S. Lentiai: il saluto del bomber

Sembrava uno di quei matrimoni (calcistici) impossibili da realizzare, fino a quando... nell'estate di tre anni fa Fabio Zandomeneghi firmò per il Lentiai. La notizia fece il giro dei bar del paese ma quest'unione non cominciò nel migliore dei modi. Infatti, purtroppo, a pochi giorni dal via della stagione Fabio subì un grave infortunio che lo costrinse ai box per sei mesi passati a far da spettatore per gran parte del campionato. Nelle successive due stagioni Zando si prese la rivincita contro tutto e tutti realizzando la bellezza di 41 gol in 50 partite e vincendo la classifica capocannoniere negli



ultimi due campionati. Con un po' di nostalgia da parte dei compagni di squadra (e con un gran sospiro di sollievo per le difese avversarie) è di luglio la notizia ufficiale che uno dei più grandi bomber della storia del calcio Lentiai lascia la nostra formazione alla ricerca di nuovi stimoli. Con la voce un po' velata dall'emozione Fabio ci tiene a ringraziare tutto il gruppo di Lentiai e i suoi calorosissimi tifosi, aggiungendo che non si tratta di un addio, ma solo di un arrivederci! Non ci resta che farti un grande "in bocca al lupo" per le tue future prestazioni sportive, GRAZIE BOMBER... A presto!

Alex De Boni

Torneo del Carmine 2013... tra sport e divertimento

La prima settimana di luglio, presso il giardino della scuola media Vecellio, la pro loco di Lentiai, con l'aiuto di numerosi volontari, ha organizzato il tradizionale Torneo del Carmine, con una formula



innovativa rispetto alle edizioni passate. Infatti, oltre al 3° torneo di calcetto, quest'anno si è disputato anche quello di pallavolo. Grazie a questo mix sportivo numerose sono state le iscrizioni, una quindicina a testa per entrambe le competizioni; grande anche la presenza di pubblico durante tutta la manifestazione, allietate da un'ottima frasca, dai deliziosi panini e dalle serate a tema organizzate dalle nostre Francesca e Deborah. Il torneo di calcetto ha visto vittoriosi i

ragazzi della "Gelateria da Sam" che si sono imposti in finale per 1 a 0 sui "I più Fikus del Bar Dinamo". La formazione della "Grondaflores" si è aggiudicata sia il miglior portiere (Samuel

De Cia) sia il capocannoniere (Christian Scarton con 14 reti); il miglior giovane è andato a Daniel Resentera (classe '96 del Bar Pezzin) mentre il miglior Senior ha visto come premiato Ciro Guarino della Pizzeria Salinas. Il primo Torneo di pallavolo è stato conquistato dalla formazione delle "Schiappe"... formata da Giacomo Bianchini, Maria Ottone, Alessandro Zanchetta, Tommaso Pavan e Elena Centore.

Alex De Boni

Offerte



Per "La Voce di Lentiai":
in mem. di Zuccolotto
Sante fam. 20; Rui Adelia

– Buenos Aires 20; NN 10; NN 10; Bosque-Tres – Guatemala 50; Iva 20; Bardies 25,50; NN 20; Tony Pizzin – Canadà 15; via XX Settembre 45, 80 NN 10; NN 30; Viale Belluno 6; Campo s. Pietro 63,50; Cesana 35; Tres Oliva 20; Centore 52,35; via dei Martiri 30; Damin Bruno 10; Colderù 25; Sampieri Vittorio 25; Corte e Torta 35,40; Corinna 10; Villapiana 41,90; Pianazzo 10; Scarton Marinella 15; NN 10; De Carli Maria – Svizzera 40; Tallandino 10; NN 30; Cecon Gianna – BZ 25; Molin Novo 20; Menegol Celestina 20; Zornitta L. – Honduras 100; NN 15; TomicelliZuccolotto – TO 20; NN Francia/Svizzera 10; Enzo Garbini – Canada 100.

Per il restauro della chiesa arcipretale: in mem. di Bof Antonio, figlio 100; NN 50; in mem. di Vello Orazio, la famiglia 100; 50° di matr. di Straforini-Cemel 20; in mem. di Isma Galdino, figlio 100; in mem. di Venturin Adalgisa, figlie 100; in mem. di Elsa Pittol 50; Zuccolotto A. 50; Tres Oliva 30; in mem. di Dal Piva Mainardo, figli Enzo e Orfeo 150; in mem. di Nereo Tres, NN 100.
Somma totale raccolta: € 300.657,00.

Per la chiesa di Bardies: in mem. di Venturin Adalgisa 50.

Per la chiesa di Campo s. Pietro: in mem. di Zuccolotto Elsa 50; Tres Ada 10; Loris 10.

Per la chiesa di Cesana: Zanella Beatrice 25; Enzo Garbini – Canada 100.

Per la chiesa di Colderù: Cesa Rino 40.

Per la chiesa di s. Donato: in mem. dei defunti, Menegol Celestina 30.

Per la chiesa di s. Gervasio: nella festa dei patroni 53,50.

Per la chiesa di Stabie e Canai: Tres Oliva 30; NN 20; in mem. di Gallina Rosina, nipoti Fabio e Franco 50.

Per la chiesa di Tallandino: Comitato di Tallandino 50.

Per la chiesa di Villapiana: Colle Renata – Lugano 40.

Per la missione di Maria Piccolotto: i bambini della Scuola dell'Infanzia 150; in mem. di Marcer Andrea, la famiglia 90.

Coordinate bancarie per offerte:

Parrocchia santa M. Assunta,
via Mazzini 1 - Lentiai
IT 89 G 02008 61150 000004244534
Dall'estero:
Codice BIC SWITCH: UNCRITM1M95
UNICREDIT; Agenzia di Lentiai
CC postale: 11857323



La foto ritrae il gruppo della prima comunione fatta nella festa di Cristo Re a Campo san Pietro, nel 1937 (21.11.1937). La catechista è Maria Battocchio (era anche sacrestana; deceduta nel 1982). I bambini sono (in alto da sinistra): Comiotto Mario, Fontanive Walter, Sancandi Gerardo e Bruno (fratelli), Sancandi Mario e Guido (fratelli); (in basso da sinistra): Gasperin Adolfo, Sancandi Ugo, Frada Aldina, Sancandi Dario (gemello di Ugo) e Sbardella Sergio.

Federico Dalle Mule... e chi sarà mai costui? Il fatto è che, per questo numero, la rubrica "RICORDANDO" viene sospesa e quindi stavolta non intervisto nonne celebri, né famosi scampanatori, ma torno a parlarvi degli artisti che Lentiai annovera fra la sua gente, poeti, scultori, pittori, ballerini (nel senso di frequentatori di balere). Per cui vi parlo di Federico. Federico si cimenta nella nobile arte dell'acquerello. I suoi lavori, una quarantina circa, sono esposti in Società Operaia. Potete andarli a vedere dal 1° luglio al 31 agosto. Lo so che molti di voi quando sentono parlare di acquarelli pensano a quelle vecchie zie, per lo più nubi, che ad un certo momento della loro vita smettono di confezionare centrini che poi non sai dove metterli e decidono di frequentare tutti i corsi e laboratori disponibili sul territorio, vedi giardinaggio, ceramica, ricamo... Se ci fosse ancora la Scuola Radio Elettra di Torino si iscriverebbero anche al corso di elettrauto per corrispondenza più che altro per avere subito il kit da saldatore. E poi origami, batik, taglio e cucito ed, appunto, acquerello! E quindi vi aspettate tutta una serie di quadretti con le case, gli alberelli, tutto molto ordinato, tutto molto per benino: roba da vecchie zie. Ma è un preconcetto: l'acquerello è una delle forme di espressione artistica più intriganti; l'acquerello presuppone rischio, capacità di decisioni rapide, dominio tecnico ma anche tanta fantasia. Soprattutto non ti limiti ad usare il colore per riempire degli spazi, ma crei con il colore. Ed allora vale la pena andare a visitare questa mostra di acquarelli anche per capirne un po' di più. E vale la pena far la conoscenza di Federico. Federico, Fefo per i suoi compagni di scuola, ha sedici anni; vive a Stabie con mamma Elisa, papà Roberto, la sorella Agnese, il fratello Pietro, due cani, due gatti ed un coniglio nano.

Come si chiama il coniglio?

Goccia.

E "Fefo", da dove arriva?

M'hanno chiamato così i miei compagni di liceo, in prima; eravamo in due, io ed una ragazza di nome Federica, per non far confusione lei è rimasta per tutti "Fede" ed io "Fefo".

Tu frequenti il liceo linguistico, perché non ti sei iscritto all'artistico?

Per me l'acquerello è un hobby e tale deve rimanere, il linguistico mi dà molte più possibilità per le mie scelte future, soprattutto se voglio andare all'estero. Fefo ha le idee molto

Fefo in mostra



chiare: avendo la passione per la culinaria (soprattutto per le torte), dopo il liceo ha intenzione di andare a Bra per frequentare la scuola di Slow Food, l'associazione fondata da Carlo Petrini come risposta al dilagare dei fast food e che ha lo scopo di difendere e divulgare le tradizioni agricole ed enogastronomiche. Ma torniamo all'acquerello...

Quando e come ti è venuta questa passione?

Il disegno e le altre attività creative sono sempre state delle occasioni di svago; anche da piccolo quando avevo dei momenti liberi o quando ero annoiato mi mettevo a disegnare così ho cominciato a disegnare dei fumetti per il giornalino della scuola. Ho iniziato anche a collaborare con la Voce di Lentiai, disegnando il Banner (ndr: striscia) della rubrica "Lentiai A/R". In generale, i miei compagni di scuola sono sempre stati un ottimo soggetto per i miei fumetti...ispirandomi alla nostra classe avevo fatto un fumetto sulle pecore!

Hai esposto qualche tuo fumetto?

Certo, guarda quegli alberi là! In pratica, sono stati il mio primo lavoro. Sono quattro alberi in stile vignettistico e rappresentano le quattro stagioni. Ho preso l'ispirazione dalle "formiche" di Fabio Vettori. (ndr: Vettori è uno dei più noti fumettisti italiani. Conseguito il diploma di geometra, si guadagnava da vivere facendo

il maestro di sci. Ma fin dal primo anno di frequentazione dell'Istituto tecnico per geometri, per vincere la noia del seguir le lezioni s'è messo a disegnar formiche. E le sue formiche hanno invaso la nostra vita: le trovi dappertutto: su borse, tovaglie e tovaglioli, portafogli, gadget, sono anche in un video della cantautrice Mariella Nava).

Cerco di riportare Federico sull'oggetto dell'intervista... Ma tornando all'acquerello...

La svolta è avvenuta nel 2012, quando ho frequentato un corso di Acquerello tenuto a Mel dal maestro Gorlini (Angelo Gorlini è un acquerellista milanese di buona fama). Grazie a lui ed al suo corso ho scoperto di avere un dono di natura per l'acquerello. Così ho cominciato seriamente ad acquerellare ed a scoprire come fosse affascinante questa tecnica di cui conoscevo pochi aspetti. Nell'agosto dello scorso anno, ho esposto i miei primi acquarelli durante la sagra del mio paese insieme ad altri artisti, come quelli del Circolo Arte Libera di Castelfranco. Ho poi partecipato ad una collettiva a Villa Benzi di Caerano San Marco. Lo scorso aprile ho esposto un acquerello alla Convention "Fabiano in Acquerello" assieme ad altri 300 artisti provenienti dall'Europa e dal Sud America. E' stata un'esperienza bellissima!

Parlami del tuo modo di lavorare. Quando dipingi?

Beh... quando mi viene l'ispirazione... cerco di trovare un soggetto a seconda del mio stato d'animo.

Hai un album degli schizzi?

No, m'ispiro alle foto che trovo su Internet.

Non pensi di provare qualche altro mezzo?

Non provi a dipingere coi colori ad olio?

Ho provato! Da gennaio ad aprile ho frequentato il corso di pittura ad olio che il maestro Walter Bernardi tiene ogni anno a Mel... ma preferisco di gran lunga l'acquerello perché è più adatto al mio modo di essere.

In che senso?

L'acquerello è immediato, per un dipinto ci metto un'ora, due al massimo; con l'olio devi aspettare che il colore asciughi e quando lo riprendi le tue sensazioni non sono più le stesse di quando l'hai lasciato, tu sei cambiato!

Il ragionamento non fa una grinza... A proposito, Fefo è anche un musicista: da sei anni suona il flauto traverso nella Filarmonica di Lentiai, ma questa è un'altra storia e ve ne parlo un'altra volta.

Ciccio Semprini

